

SANITA': CARAMANICO, SCELTE DI CHIODI SONO FALLIMENTARI

31 Maggio 2011

L'AQUILA - "Chiodi non ha alcuna giustificazione. I pronunciamenti dei giudici del Tar sanciscono di fatto l'illegittimità del suo operato e dimostrano che le sue scelte di politica sanitaria sono fallimentari".

Lo afferma il consigliere regionale di Sel, Franco Caramanico.

"E il fatto di correre a Roma ogni qualvolta si trova di fronte a una disconferma - accusa - non è certo un comportamento all'altezza dei suoi compiti".

"Già da tempo abbiamo sostenuto, con un emendamento in Finanziaria - prosegue - la necessità che Chiodi restituisca dignità al Consiglio regionale, mettendo l'assemblea in condizione di decidere su una materia come la sanità, che il Governatore ritiene di poter chiudere nelle sue mani. Per Chiodi non ci sono scuse: le leggi per ripianare il debito e per dare efficienza alle strutture ospedaliere ci sono e sono estremamente valide".

"Come scrivono i giudici del Tar - prosegue Caramanico, citando - 'il piano sanitario regionale avrebbe dovuto costituire la stella polare dell'azione commissariale' e invece Chiodi ha fatto di testa sua e i risultati sono sotto gli occhi di tutti: la mobilità passiva aumenta e il sistema sanitario dimostra tutti i limiti di una programmazione che punta a scarnificare l'offerta di servizi invece di incrementarla".

Secondo Caramanico, "Chiodi continua a scaricare sui piccoli ospedali i problemi e i debiti della sanità regionale, mentre invece i dati dimostrano che le strutture ospedaliere periferiche incidono per 4-5 milioni di euro a fronte dei 2 miliardi e mezzo di spese annue".

"Il governatore - osserva ancora il consigliere vendoliano - cerca alibi sostenendo che il numero dei piccoli ospedali è spropositato, ma si guarda bene dal fare cenno alle 13 strutture private che fanno dell'Abruzzo, in percentuale, una delle regioni con il più alto numero di cliniche in Italia".

"I piccoli ospedali, come sostengono i giudici - conclude - sono una fondamentale risorsa per l'economia e la loro chiusura appare beffarda per le comunità di riferimento".